

## Germanofili ed anglofili.

Il prof. Luigi Einaudi pubblica, nella « Riforma Sociale », un articolo molto interessante sui germanofili e gli anglofili. Ne diamo la parte sostanziale: « Adesso non si trova più un tedesco a volerlo pagare un occhio. Ma, se si guarda bene in fondo, si osserva senza meraviglia che i tedeschi si sono tramutati tutti in anglofili, e predicano la necessità di stringere intimi rapporti con quella che prima usavano chiamare « la perfida Albione ».

Erano già insopportabili in qualità di germanofili; ma almeno, non erano assurdi. Alcuni avevano viaggiato in Germania ed avevano ammirato la pulizia, l'ordine, il rispetto alle autorità, i treni in orario, le birrerie e la birra. Altri erano andati a visitare le fabbriche tedesche, ed erano rimasti stupefatti dinanzi alle enormi superfici occupate, alle macchine potenti, agli archivi sterminati dove tutte le esperienze chimiche, elettriche ecc., sono catalogate, afficcate e messe in ordine; e s'erano persuasi che i tedeschi fossero i soli gentili organizzatori del mondo; e per poco non avevano immaginato che solo i tedeschi sapessero organizzare la contruggione carbone e minerali di ferro a cacciarsi nel loro sottosuolo, o i fiumi a scorrere placidamente attraverso a pianure artefatte. Tutti costoro erano germanofili nati ed erano perciò grotteschi. Ma almeno erano stati in Germania e n'erano divenuti ammiratori perché c'era qualcosa che aveva fatto colpo su di loro.

Gli anglofili sono peggiori e più noiosi dei germanofili. Ho il vago sospetto che siano quelli stessi aspiranti professori, viaggiatori perditempo, clienti di commessi viaggiatori tedeschi, di prima della guerra, i quali ora, dovendo per forza ammirare qualcuno, si sono fatti padineggiatori dell'Inghilterra. La « perfida Albione » è divenuta l'antica e tradizionale nemica dell'Italia. Suppergiù questa fase è tutto ciò che gli anglofili italiani sanno dell'Inghilterra. Hanno sentito dire nei discorsi e letto sui giornali che Cavour, Garibaldi, Mazzini, Ruffini e gli altri apostoli e costruttori dell'Italia nuova erano vissuti in Inghilterra, ovvero che ivi erano stati ammirati, incoraggiati ed aiutati; e d'uno che Gladstone scrisse una famosa opuscolo contro i Borboni; e con questo prezioso bagaglio letterario sono divenuti ammiratori ed amici del paese che oggi è nostro alleato.

V'è un modo rapido, poco costoso, ma sicuro di individuare gli anglofili che non hanno mai letto nessun libro inglese e non sono neppure arrivati a scalfire la pelle della cultura inglese; ed è l'uso dei prefissi Mr., Sir, Lord. Gli anglofili reduci della germanofilia non sospettano neppure che lo scrivere « Lord Asquith » invece di « Mr. Asquith » è un delitto atto a far fremere nelle loro tombe i custodi delle maggiori tradizioni politiche del partito liberale; e che un grammatico inglese potrà passare sopra a un errore di sintassi, ma non perdonerà giammai a chi osi scrivere « Sir Grey ». Perché chi commette questi errori, come pure chi nello scrivere premette al nome

di un deputato inglese l'adulatore aggettivo italiano on. invece di far succedere al nome le lettere M. P. (member of parliament), o tratta correntemente con l'eccellenza i ministri inglesi, dimostra di ignorare oltreché la grammatica, parecchie cose le quali non possono essere rimaste ignote anche al più modesto conoscitore della storia, delle consuetudini e delle tradizioni politiche inglesi ed al più distratto lettore di romanzi di Dickens e di Walter Scott. Dimostrano i nostri anglofili di ignorare, per citare solo qualche esempio, che una grande tradizione vuole che i « premier » in un governo liberale, se già non appartenga per nascita alla nobiltà, non accetti titoli di nobiltà o cavallereschi: Gladstone volle sempre rimanere un semplice Mr. o signore e l'Asquith ne segue l'esempio.

E, s'intende, codesti anglofili, che conoscono così bene i caratteri più esteriori e noti nella vita politica inglese, pretendono ad ogni altro giorno che l'Inghilterra debba in furia mettersi a studiare l'Italia. Poiché la caratteristica di codesti anglofili, è la smania di insegnare agli inglesi che cosa sia l'Italia. Vorrebbero che gli editori inglesi cambiassero le loro guide, cosicché i viaggiatori britannici potessero visitare, oltreché le più famose città e musei ed i ruderi, anche le opere « pulsanti » della vita moderna; a rischio di far fuggire inorriditi i forestieri, i quali in Italia cercano sensazioni riposanti e tranquille e diverse da quelle, doppiamente assai noiose esteticamente, del fumo e del cantato e del baccano dei saloni delle moderne manifatture.

Sanno, anche, gli anglofili che l'Inghilterra è ricca. I discorsi del bilione del signor Mac Kenna hanno dato loro alla testa. Al culto dell'organizzazione tedesca hanno sostituito il culto della « sterlina » inglese.

Vorrebbero, perciò, codesti anglofili, l'elemosina dell'Inghilterra. Si possono perdonare loro gli errori di grammatica, il selettismo italo-tedesco nelle titulature verbali, la smania di far visitare fabbriche e bonifiche a chi vuol vedere quadri e monumenti; ma non si può perdonare loro la miserabile figura di pezzenti che ci fanno fare dinanzi agli alleati...

« Chiedere l'elemosina » è intollerabile per un paese come l'Italia, il quale è entrato in guerra per il raggiungimento dei suoi ideali nazionali. Nessun popolo è capace di raggiungere un ideale quando nel tempo stesso si abbassa all'atto servile di chiedere l'elemosina di una merce a basso prezzo.

Noi dobbiamo, sì, chiedere all'Inghilterra di aiutarci con denaro e con navi e con carbone; noi abbiamo diritto di partecipare, insieme con gli altri alleati e « pro rata », al « limitato » fondo di denaro, di carbone e di navi che gli Alleati, compresa l'Inghilterra, posseggono. E' augurabile che un modo si trovi per ripartire prontamente, efficacemente denaro, carbone, navi fra Stati a norma del loro bisogno militare, perché ciò è necessario al successo della causa comune.

L'Italia non deve « pagare nulla » del minimo prezzo « corrente » delle cose ad essa necessarie; ed è ragionevole che « per scopi militari »

si cerchi di ottenere prezzi non superiori a quelli che possono essere considerati prezzi « normali » di costo. Ma l'Italia deve aver l'orgoglio di pagare, sui capitali ricevuti a prestito dall'Inghilterra, « nulla di meno » del tasso corrente d'interesse; e di non accettare carboni e noli a prezzi « di favore ».

L'Italia non sa che fare degli anglofili che di volta in volta hanno bisogno di lasciare gli stivali ad un nuovo padrone. L'amicizia si commenta coll'opera comune, coll'effort per raggiungere ideali affini; si distrugge quando è basata su mal chieste ed a stento concesse elemosine.

In realtà, ad essere anglofili sul serio è cosa ardua, come era cosa ardua essere prima germanofili. Ma quando lo si è, si rimane tali, guerra o non guerra, per tutta la vita, perché l'essere germanofili od anglofili sul serio vuol dire soltanto che si è riconosciuto che nel pensiero o nella vita di un altro paese vi era qualcosa che meritava di essere appreso e meditato e trasformato in pensiero proprio ed in forma modificatrice della vita del proprio paese.

Io non sono mai stato — d'accordo, del resto, in ciò con la maggior parte degli studiosi italiani di scienze economiche — germanofilo. Ma non per odio irragionevole verso quel paese, o perché disconoscevo quali grandi contributi i tedeschi abbiano recato al progresso di altri rami scientifici. Bensì perché il contributo germanico al progresso delle scienze economiche è stato mediocre, assai inferiore a quello, per non parlar dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia ed oggi anche degli Stati Uniti. Specialmente i massimi baccellieri ufficiali viventi della scienza economica tedesca, i Wagner, gli Schmoller, a cui ora si può aggiungere il Sombart, mi erano sempre sembrati mediocri, anzi economici.

Perciò la cultura tedesca mi interessava poco e i suoi scrittori più rinomati mi erano sempre sembrati quelli che godevano minor fama nella loro patria e recavano meno epica all'impronta germanica.

Ma comprendo perfettamente che i giuristi ammirassero e studiassero il Savigny, lo Jahring ed altri sommi, di storia il Mommsen ed il Ranke; i filosofi la pleiade di menti sovrane fiorite nella Germania del passato. In che cosa la guerra ha potuto mutare questo atteggiamento spirituale? I giuristi, almeno quelli degni di questo nome, se non gli scimmietti del « Darselbe », seguiranno a studiare ed a citare il Savigny, gli storici il Ranke, i filosofi Kant ed Hegel, ed i chimici ed i fisici gli scienziati che hanno scoperto nuove verità nel campo loro. O che gli italiani dovrebbero diventare ignoranti, scrivere degli spropositi, rinventare le verità già scoperte solo perché il popolo, a cui quel grandi appartengono, si è reso colpevole della guerra odierna? Io seguiterei a non studiare ed a non citare i Wagner, gli Schmoller ed i Sombart; ma non perché siano tedeschi, abbene perché, a parer mio, scrissero cose di poco conto e fecero dell'economia e della storia economica di quart'ordine.

Per la stessa ragione — scarsa originalità e scarsa bellezza di sviluppo

spontaneo — le istituzioni politiche e sociali germaniche hanno destato sempre in me scarso interesse. Il volgo può trovare ammirabili le « organizzazioni » politiche germaniche, perché il volgo ammira le cose regolari, germaniche macchinose. Ma, in fatto di organizzazione politica centralizzata, qual cosa mai potevano i tedeschi aggiungere al meraviglioso organismo ricreato dalla mente geniale del primo Napoleone sulle tracce dell'opera del Re di Francia?

La macchina tedesca delle assicurazioni sociali può tutt'al più sembrare degna d'interesse scientifico ad un amatore di regolamenti. Poiché quando si è deciso di « obbligar » alcuni milioni di uomini a fare certe cose qualunque funzionario che abbia una perizia tecnica del piccolo problema da risolvere, può elaborare gli articoli di regolamento necessari all'uso; e non regolarità meccanica i milioni di assicurati ausiliari, pensionati, indennizzati si allineano nelle colonne delle statistiche periodiche, che esse vi è di interesse in tutto ciò e di realmente utile al perfezionamento interno dell'uomo?

Per contro, se anche la sventura avesse voluto che l'Italia dovesse trovarsi per ipotesi assediata, o per potenza di tripliciati in guerra con l'Inghilterra, avrei potuto cessare di essere un lettore appassionato quasi monomaniaco, di libri inglesi, come sempre sono stato fin dai banchi dell'Università.

La guerra potrebbe forse far sì che non siano nati in Inghilterra Adamo Smith e Davide Ricardo e che insieme con essi una pleiade di grandi economisti non abbia fatto per il progresso della scienza economica più di quanto non potessero fare tutti gli scrittori delle altre nazioni presi insieme? Potrebbe forse la guerra distruggere la formazione storica della costituzione inglese e dell'impero britannico, di cui nulla di ugualmente meraviglioso si vide nel mondo fuori dello sviluppo storico della costituzione e dell'impero romano. E potrebbe forse la guerra distruggere il fatto che nessun paese può vantare appunto a causa della sua formazione storica, una letteratura politica paragonabile a quella dell'Inghilterra? Ed io dovrei, solo perché capitalismo ad essere in guerra, preferire alla lettura di quei grandi capolavori la cosa di dovermi sorbire le chiacchiere imperialistiche senza costrutto di qualche vane scrittore italiano in cerca di novità?

Di essere anglofili, germanofili o francofili non si può fare a meno quando l'eserzio risponde ad un intimo bisogno dello spirito di conoscere e di assimilare il pensiero degli altri paesi. E' grottesco la germanofilia dei cannoni da 420, della birra buona e delle fabbriche di colori; come è ridicola l'anglofilia delle miniere di carbone e delle « dreadnought », o la francofilia della torre Eiffel; ma l'amore delle idee vere e delle cose belle non può essere distrutto neppure in tempo di guerra. E sarebbe un danno lo fosse. Perché verrebbe dire che saremmo meno ricchi degli altri nel mondo delle idee da cui alla perfine provengono quelle cose passeggerie e senza importanza nella storia umana che sono le fabbriche di colori, le miniere di carbone e le torri Eiffel.

Luigi Einaudi

## Cronaca Provinciale

### Il nuovo decreto luogotenenziale per l'incetta dei bovini.

Con decreto luogotenenziale firmato domenica sono state emanate nuove norme per l'incetta dei bovini occorrenti all'esercito e per l'approvvigionamento dei foraggi e della paglia. Queste disposizioni entrano in vigore da ieri, giovedì. Ecco il decreto:

Art. 1. Fermo restando tutte le disposizioni recate dal decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 e 8 agosto 1915, le commissioni provinciali, oltre che procedere all'incetta di animali bovini, dovranno procedere come agli articoli seguenti:

Art. 2. Ripartite fra i signori comuni le quantità da prelevare, le commissioni provinciali potranno indire presso il Municipio o in altri luoghi adunanza di detentori al fine di ricevere da questi atti di impegno di tenere a disposizione dell'Amministrazione militare per periodo di tempo da indicare determinata quantità di bovini. Qualora manchino o non siano sufficienti gli atti d'impegno, la commissione procede alle liste dei Comuni col metodo portato dal decreto 11 luglio 1915.

Art. 3. L'atto d'impegno indica il peso vivo complessivo che il detentore si obbliga a tenere a disposizione dell'Amministrazione militare, la quantità e la qualità di animali bovini che compiranno esso peso. L'obbligo di consegnarli in buono stato di salute e di nutrizione, in periodo di tempo per cui dura l'impegno, la località ove li animali si trovano, il luogo di consegna e ogni altra indicazione del caso.

L'atto è firmato dal presidente della Commissione e dal detentore e rimane presso la Commissione stessa. Esso è esente da tasse di bollo e di registro.

Art. 4. L'atto d'impegno importa che la merce resta vincolata a favore dell'Amministrazione militare e a disposizione di essa, salvo nell'Amministrazione la facoltà di cui all'ultimo comma dell'art. 8 del citato decreto N. 1053. Il detentore è assoluto custode responsabile della merce stessa fino all'effettiva consegna.

In qualunque tempo le Commissioni hanno facoltà di procedere a verifica del numero e dello stato degli animali. I bovini che, all'atto della consegna, non fossero riconosciuti dalla Commissione in buono stato di salute e di nutrizione, verranno sostituiti con altrettanti peso vivo scelto dalla Commissione presso il medesimo detentore.

Il prezzo viene fissato dalla Commissione in base al decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 n. 1288 al momento dell'effettiva consegna degli animali.

Art. 5. La medesima organizzazione può provvedere all'approvvigionamento dei foraggi e della paglia per giacitura del R. Esercito mediante prelevamento metodico e persequito nel territorio nazionale. All'approvvigionamento dei generi di cui sopra sono estese (in quanto siano applicabili) le norme e le sanzioni di detto decreto e del presente. Si applicano altresì le disposizioni del decreto luogotenenziale 29 agosto 1915 circa la obbligazione del prezzo. La composizione della Commissione provinciale per tale incetta può essere integrata con disposizioni ministeriali.

Art. 6. Al fine di assicurare all'approvvigionamento la necessaria quantità dei generi di cui all'articolo precedente, le commissioni provinciali hanno facoltà di precettazione presso i detentori che non avranno rilasciato gli atti d'impegno con le norme degli art. 2, 3 e 4 del presente decreto. Esse hanno pure facoltà ove non possa ottenersi bonariamente di requirere presso chiunque in uso temporaneo macchine con i relativi motori ed utensili per la

preparazione dei foraggi e della paglia nonché veicoli con animali da tiro e veicoli a trazione meccanica per adibirli coi rispettivi conducenti o con altro personale al trasporto fino ai luoghi di consegna.

Art. 7. Le commissioni provinciali hanno facoltà di chiedere ai sindaci i ruoli delle tasse bestiami o altri elenchi posseduti dal comune con le indicazioni necessarie. I sindaci hanno obbligo di condurre le commissioni nell'applicazione delle disposizioni portate dal decreto luogotenenziale 10 luglio 1915 n. 1053 e dal presente decreto sotto le sanzioni di cui all'art. 178 del cod. pen. in caso di rifiuto o di inadempienza.

Art. 8. Il decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione, per l'intera durata della guerra.

### REANA DEL ROIALE

#### Riscontro finanziario

Comitato Assistenza Civile.  
Entrata. Agosto 1915 a Marzo 1916  
Comuna di Reana L. 400. Consorzio Torso 40. Comitato Provinciale Udine 768.08. Frazioni di Reana 1168.26. Vendita generi offerti 474.20. Totale entrate L. 2850.54.

Uscita. Agosto 1915 ad aprile 1916 per pagamenti buoni 2199.58, per sussidi in denaro 589.25. Totale uscita L. 2788.83.

Presso la Segreteria del municipio di Reana del Roiale è depositato il riscontro particolareggiato per chi volesse prenderne visione.

### SACILE

« Un bel mezzogiorno non fu mai scritto » dice un'aura sentenziosa e la verità di tale asserito è invece scritta — e con quanta opportunità ogni buon cittadino può convincersene — in un manifesto che il Comando Supremo ha fatto affiggere in questa stazione, è così concepito:

« Militari! E' proibito parlare di qualunque cosa riguardi anche lontanamente la guerra! »

Orecchie sordiche possono essere ovunque lo ascolto. Ditele!

Non militari! E' opera patriottica di buoni cittadini non interrogare mai i militari sulle cose di guerra.

« Nuova guardia municipale »

In sostituzione della guardia municipale Vicenzotti che morì o non ha gueri fra il generale compianto la Giunta in seduta del 9 corr. ha nominato il sig. Biagio Fasan di Virginio, nostro concittadino.

« Cercato bovino e di cereali »

Non rilevando il numero degli animali bovini condotti all'ordigno mercato e con pochi affari conclusi. Vengono pagate le vacche a L. 300 al quintale a peso morto. Vitelloni da L. 310 a 320 al quintale a peso morto. Fu notata una certa tendenza al ribasso.

Scorpio pure il mercato dei cereali; la maggior parte del grano duro, venne venduto dall'azienda del nob. co. Carlo Bandolini di Vitoria al prezzo di lire 20.50 all'ettolitro, cinquanta centesimi meno della settimana scorsa.

### TOLMEZZO

#### In Pretura

Pretore sig. A. Tom si, cane. Girolami uff. giud. Casavola Vittoria.

Valle Amadio. Il Moro Basilio per furto forestale sono condannati a 3 giorni d'arresto e L. 18 d'amenda.

Morassi Matteo da Ravascletto per furto e contravvenzione forestale fu condannato a L. 40 per la contravvenzione.

Danielutti Caterina da Ravascletto per contravv. forestale a L. 9 d'amenda.

Bortolotti Lucia, Banelli Cecilia, Urban Natale, Grappatti Lucia, Molinari Teresa da Valle d'Arta, per diffamazione e furto.

Asenola l'ultima per insufficienza di prove circa il furto, condannati tutti gli altri a mesi due e giorni 15 e L. 100 ciascuno e spese.

Si diràse risolutamente al Bortolotti del Chapiz, avvicinandosi alla porta illuminata dal fante dell'Esercito.

Come? — domandò Martino.

Gil del Monte abita in questa casa?

« Sì » — rispose Maria facendosi rossa.

« E tu vai là dentro? »

« Sì, Gil abita nell'interno. »

Si udiva in quella casa un sussurro intempestivo di chiacchiere, babil e canzoni, capace di far scappare il diavolo in persona.

« Bisogna che per poco mi lasci solo. »

« Io intanto salirò per la scala del vestibolo. »

« Come! — esclamò Maria con un certo tuono di solennità — Volate entrare là dentro? »

« E perché no? Non sarebbe questa la prima volta. Non vai tu nella stanza di Gil? »

« Sì. »

« Non volevo vedere quell'uomo? »

« Certamente. »

« Allora... »

« Scommetto che si trova lì. »

« E Martino indovino il terrazzo sul quale risuonava l'allegria danza. »

### Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

## Martino l'avventuriero.

### Romanzo.

« Al contrario, è necessario che tu lo faccia. »

« Lo farò. »

« Dimmi: dove si trova Ali-Pascià? »

« Chi è questo Ali-Pascià? »

« L'uomo degli occhiali... »

« Ah! mio Dio! non lo so... ieri sera è uscito con un camerata di Gil del Monte. »

« E non sai dove erano diretti? »

« No; ma immagino che avranno voluto assicurarsi di Abigali (Elvira). »

« Abigali tu quella che mi fece tenere una lettera dalla fessura della porta? »

« Sì. »

« E che avvenne di quella donna? »

« Non so. »

« Gil del Monte lo saprà? »

« Forse. »

« Il signore è poi rientrato in casa? »

« Sì, ma assai tardi e su tutto le furie. « Qui sei di troppo », disse a me; e vattene colle schiave della signora. »

« Di Mari Gomez? »

« Sì. »

« Dunque, la signora possiede schiave? »

« Ah! Martino mio, ed anche un magnifico palazzo simile all'Alhambra; più bello ancora, con tappeti, lampade, braccieri dorati e cuscini di damasco e di velluto. Ma non dirlo ad alcuno vèhi perché il signore mi ha detto: « Se mai tu rivelerai ad anima vivente quanto ora hai veduto ed ascoltato, puoi calcolarti morta. »

« E che hai veduto? »

« Il palazzo magnifico e ripien-

dente d'oro, e le schiave nere e brutte come Agar. »

« E niente più? »

« All'alba, non avendo potuto chiudere cerchio, per le strane cose che erano accadute a me vicino, udii un grande strepito, poi un colpo d'arma da fuoco. Poco tempo dopo vidi la signora pallida e sfarzosamente vestita che conduceva seco un'altra donna pallida del pari e bella, vestita d'un abito celeste. »

« D'un abito celeste, hai detto? »

« Sì. »

« Era bianca quella signora? »

« Sì. »

« Blonda? »

« Come l'oro. »

« Magra e snella? »

« Sì... La conoscevo? »

« L'ho veduta per la prima volta ieri a sera. E piangeva? »

« Direttamente, ma in silenzio. La signora ordinò alle schiave che la assistessero ed uscì precipitosamente. »

« Che disse allora la donna bionda? »

« Nulla; avvenne. »

« E non hai più riveduto il signore? »

« No. »

« E la signora? »

« Tornò a giorno fatto. Sembrava

contenta e felice. Era naturale: in quel punto aveva contratto matrimonio. »

« Con don Lope? »

« Sì, lo seppi più tardi. Allora si rinchiuse colla dama bionda che ancora piangeva. »

« E non hai potuto intendere ciò che dicevano? »

« No, perché parlavano molto piano. »

« Diavolo! — pensò Martino. »

Le notizie che sono in grado di dare al signor Garcia, valgono un Perù. L'affare cammina. »

« Quindi — riprese la giovane — la signora uscì, mi chiamò e mi disse: « Maria tu sei una buona ragazza, e sono contenta della tua fedeltà. Il signore è partito, e da oggi resterà al mio servizio. » Ciò detto, mi condusse con lei. Attraversammo una stanza, nella quale era un caminetto; il pavimento era macchiato di sangue. Seguii in silenzio la signora, che mi condusse in un'altra stanza, dove c'era attendeva un signore giovane e di bella presenza. « Questo gentiluomo — ella disse — è il mio sposo. Per alcuni giorni, tu sola ci servirai. Conduci nella tua fedeltà e soggettività. Io promisi tutto. Occupati la giornata nel servizio, e questa sera mi ha man-

dato in cerca di Gil del Monte e di don Giovanni de Meneves. Questo è quanto lo so. »

« Ebbene, è necessario che io parli con quell'uomo. »

« Con chi? »

« Con Gil del Monte. »

« Ma volete compromettermi? »

« No; andiamo! »

« Così presto? »

« E' necessario: chi ci impedirà di vederli a nostro piacere? »

Maria si rassegnò. Martino aprì la porta, gettò sulle spalle il mantello, e, silenzioso, passarono entrambi, alla zoppellante, davanti al banco di Antonio, e si inchinarono profondamente, mentre moriva fra sé:

« Non v'è dubbio, dev'essere bruno. »

XVII.

Il « capitano » e la sua compagna.

Quando i due giovani furono usciti dall'osteria, la notte era già avanzata. Maria, al contatto dell'aria e fuori della casa di suo padre, ritenne il suo buon umore e si lasciò condurre da Martino del quale, per più motivi, era rimasta soddisfatta. In pochi minuti, ora rimasta soddisfatta, arrivarono alla porta di Guadix Maria



Caduto per la patria Alla famiglia è stata comunicata la notizia della morte di Leonardo Venturini, della classe 1893, avvenuta il giorno di Pasqua, in seguito a ferite riportate in combattimento.

Sia benedetta la gloriosa memoria del prode soldato della Patria e giungano alla famiglia sentite condoglianze.

#### PORDENONE

##### Sul campo dell'onore

Perenne notizia ufficiale alla famiglia che in un ospedale da campo è morto per ferite riportate in uno degli ultimi combattimenti. Il soldato di fanteria Antonio Bianchet di Agostino. L'annuncio produsse in città dolorosa impressione perché il Bianchet era assai ben voluto per la sua bella qualità e per la sua intelligente operosità.

Al genitori, alle sorelle e alla fidanzata del valoroso che diede la vita per la Patria, inviamo sentite condoglianze.

**Trento.** La compagnia Renzi Gariboldi darà questa sera venerdì 12 una rappresentazione straordinaria con «La Nemica» di Dario Nicodemi. Per la prossima settimana l'imprenditore G. Boni ha scritturato un'altra primaria compagnia drammatica.

#### S. DANIELE

**Deliberazioni della Giunta.** — La Giunta con delibera 5 maggio n. 5, ha abolito il cimitero sui prezzi del 22 ottobre 1915.

**Chiusura di scuola.** — Per misura d'igiene si sono fatti chiudere da qualche giorno alcuni locali adibiti ad uso scuole. Dato, che per deficienza di locali, i ragazzi frequentano la scuola per mezza giornata soltanto; si fa appello alle autorità cittadine acciò provvedano d'urgenza alle riparazioni necessarie, ad evitare interruzioni di lunga durata all'educazione dei ragazzi in questi tempi tanto limitati.

#### CODROIPO

##### Caduta da sei metri di altezza

Oggi nel pomeriggio certa Maria Piccoli, maritata Baldassi, di 40 anni era intenta a ritirare, in vista del mal tempo, della biancheria dal poggolo di casa. Ad un tratto per la rottura di un trave precipitò nel sottostante cortile dall'altezza di 6 metri.

La poveretta cadde in piedi e non riportò visibili fratture. Fu però raccolta priva di sensi e il medico cav. dott. Falschini che prontamente la visitò temendo la commozione viscerale, si riservò la prognosi.

#### PAVIA DI UDINE

##### Un fabbricato in fiamme. Quattromila lire di danni.

La notte scorsa a Pavia s'incendiò una casa, rimpianto alla Chiesa, di proprietà del co. Frangipane, adibita ad una stalla, fenile, deposito d'attrezzi rurali dell'affittuario Luigi Calligaris. In una stanza del locale dormivano due dipendenti del conte, che per primi si accorsero del fuoco scoppiato verso le due di stamane. Tosto si vestirono alla meglio e corsero in strada, dando l'allarme.

Non andò guari che parecchi villici si radunarono sul luogo del sinistro e con rapidità si procedette al salvataggio delle armente. Anche diversi attrezzi poterono essere tratti in salvo.

Intanto, una telefonata avvertiva i pompieri militari di Udine, del deposito di Piazza XX settembre; ed essi, al comando del sergente Guidi, accorsero sul luogo con l'autocarro e subito giunti iniziarono una valida opera di circoscrizione, cosicché delle 10 stanze, cui era composto il locale, quattro vennero salvate dalla furia delle fiamme.

Andarono però distrutti oltre venti quintali di fieno, attrezzi e gran parte del casamento. Non si ebbe a lamentare disgrazie di persone; né perirono animali. Il Calligaris era assicurato con la «Fondaria»; il danno si può calcolare a circa quattro mila lire.

Stamane alle otto, i pompieri erano già di ritorno in città. Anche di questo incendio le cause sono ignote, ma certo accidentali.

#### Dalle terre redenti

##### In onore dei nostri Eroi sepolti nel Cimitero di Aquileia

Al Comitato udinese della «Dante Alighieri» è pervenuta dal sindaco di Aquileia sig. Pascoli, la seguente patriottica e nobilissima lettera:

«Venuto a conoscenza dai giornali della Provincia della gloriosa, generosa e patriottica iniziativa presa da codesto Spett. Comitato della Dante Alighieri di porre cioè un duraturo ricordo sulle tombe dei nostri figli d'Italia che dopo aver dato con mirabile abnegazione la vita per la grandezza della Patria, dormono ora in sonno eterno nel nostro Cimitero, il Comitato, pienamente compreso dell'alto onore con cui si venera questa nostra Aquileia dopo tanti anni finalmente ricongiunta alla Patria, merita il vostro unanime della Nazione e l'incorrupibile valore dell'Esercito e dell'Armata nostra, porge le più vive e sentite espressioni di riconoscenza.

Certo pare di essere interpreti sinceri dei sentimenti di gratitudine pervenuti dai genitori dei Caduti, e quindi un giorno recando qui in questa città potranno trovare il luogo che riposano i loro cari e nell'attesa delle decisioni che questa Spett. Direzione vorrà prendere per compimento dell'opera, si preme con particolare considerazione e sollecitazione.

Il sindaco  
sig. PASCOLI.

## Trinceramenti espugnati dai nostri alpini sulla vetta del Cukla.

### Piccoli attacchi austriaci subito respinti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 11 maggio 1916

Bollettino 351.

Azioni di artiglierie, più intense alla testata di val d'Assa e nell'alto But, ove con tiri agguistati sconvolgemo le difese dell'avversario. Nel pomeriggio di ieri, batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitati della conca di Drezonca (alto Isonzo). Di rimando, le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di Tolmino.

Nella conca di Plezzo, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini con vigoroso attacco espugnarono una forte e munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta del M. Cukla e sulle pendici meridionali del M. Rombon. Prendemmo al nemico 123 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, 4 mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni e altri materiali da guerra.

Piccoli attacchi della fanteria avversaria contro le nostre posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del M. S. Michele e a sud ovest di S. Martino del Carso furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di Ospedaletto (valle Sugana), uccidendo alcuni cavalli.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di S. Pietro di Gorizia e le vicinanze di Alsovizza.

Generale CADORNA

## Due località della Cirenaica centri di rifornimento di sommergibili nemici occupate dalle nostre truppe.

ROMA 11. Dopo conveniente preparazione le nostre truppe hanno occupato sulla costa della Cirenaica, verso il confine egiziano, il 4 corr. per via di mare Marsa Mores, e da Marsa Mores il 5 corr. per via di terra porto Bardia (Burg Suleim), due centri di rifornimento dei sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno. A bordo di una delle R. Navi scortate il convoglio trovavasi Eided Hilal fratello del Senuso, insieme con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associati volentieri alla spedizione. L'occupazione delle due località in territorio di ribelli ed in acque minate, si è compiuta senza alcun incidente marittimo né terrestre.

#### Due mesi di guerra.

Ieri, l'«Agenzia Stefani» diramò un lungo telegramma ufficiale nel quale sono ricordate le vittoriose vicissitudini della nostra guerra, in tutto il fronte, nel periodo che va dal 6 marzo a tutto il 30 di aprile.

Tutto il comunicato è interessante, per quanto ricordi fatti già conosciuti e ciò perché li ripresenta in un quadro sintetico. Noto è anche l'introduzione di esso — che crediamo di riprodurre testualmente: «Sul fronte della prima decadenza di marzo, si sono sfidati gli attacchi del Tode-schi contro Verdun, il Comando Supremo Italiano volle, per solidarietà e di alleanza, esercitare una volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze soprattutto di artiglierie, con le quali si presentava in un quadro sinistoso. Notevole è anche l'introduzione di esso — che crediamo di riprodurre testualmente: «Sul fronte della prima decadenza di marzo, si sono sfidati gli attacchi del Tode-schi contro Verdun, il Comando Supremo Italiano volle, per solidarietà e di alleanza, esercitare una volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze soprattutto di artiglierie, con le quali si presentava in un quadro sinistoso.

Nel primo periodo, che dal 6 va al 23 marzo, prendemmo al nemico circa 800 prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali; 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.

Nel secondo periodo, che comprende quasi tutto il mese di aprile, prendemmo al nemico (al quale fu ingegnosamente sanguinosamente perdite) altri 1300 prigionieri compresi una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 13 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grandi quantità di munizioni e di bombe e abbondante materiale da guerra e di ogni specie.

L'ultima parte del telegramma è dedicata alla guerra aerea. Dal 28 di marzo in cui ben 25 fra velivoli e idrovolanti nemici tentarono, con esito infelice, di piombare sulle nostre retrovie ed erano ovunque fuggiti e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori; tutte sono ricordate le varie incursioni nemiche a nostra, fino all'ultima del 20 aprile quando il nostro Comando, informato che le indegne aggressioni austriache sopra nostre città inermi partivano dall'arsenale del Lloyd austriaco di Trieste ridotto a stazione di aviazione, mandava una squadra a bombardarlo. E l'arsenale fu distrutto con gli apparecchi che vi erano raccolti: solo due idrovolanti nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina, rifugiandosi.

Da quel giorno, l'attività aerea nemica si limitò a sfidati tentativi di incursione di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro aerei o al miracoloso levarsi dei nostri aviatori.

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra d'aria, il nemico perdette 13 velivoli, oltre agli idrovolanti perduti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra, nessuna perdita. (Bilancio del telegramma Stefani, non avendo potuto ieri pubblicarlo per intero in supplemento, com'era nostro desiderio).

#### Fra l'Italia e la Danimarca

COPENHAGEN, 11. Si è costituita una compagnia di esportazione italiana, con capitale di 500.000 corone, le cui sedi sono fissate a Copenhagen e Genova.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

## ULTIMA ORA.

### L'on. Salandra a Brescia

Il saluto del Sindaco

e la risposta del Capo del Governo.

Brescia, 12. Il presidente del Consiglio on. Salandra, venuto qui mercoledì sera, visitò ieri mattina le più importanti fabbriche di armi e munizioni della nostra città. Nella visita, fu accompagnato dal sottosegretario di stato on. Dacomo, da tutti i deputati e senatori della provincia, dal prefetto comm. Sorge, dal capo di gabinetto comm. Zammarelli, dal sindaco comm. Mainetti, dal comandante della divisione generale Bellini e da tutte le altre autorità.

L'on. Salandra fu lungamente accolto dalla popolazione e dalle maestranze.

A mezzogiorno, in Prefettura vi fu una colazione intima, offerta dal prefetto; ed a cui parteciparono il sottosegretario di stato on. Dacomo, gli on. senatori e deputati della provincia e tutte le altre autorità.

Alle 15.30 in municipio seguì un ricevimento col intervento della giunta e del Consiglio comunale al completo, del comandante del corpo d'armata, del vescovo di Brescia mons. Gaggia e di tutte le altre autorità. Il sindaco comm. Mainetti, offrendo, in nome della città, la riproduzione in bronzo della vittoria alata, pronunciò il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

«Eccellenza, Brescia che è fiore di essere un'altra delle scorte avanzate verso il teatro della grande guerra; Brescia che commemorando lo scorso anno i suoi Duci giorni gloriosi applicò con fervida speranza l'ultima guerra di redenzione; Brescia che sente oggi il suo, nelle purissime fonti della sua storia, il ricordo dei martiri antichi accomunati con quello dei nuovi eroi, Brescia vi porge a mezzo il saluto più fervido e il più cordiale benvenuto.

Mentre i figli di Brescia versano il loro sangue per la patria per la civiltà e per il diritto, nelle officine dei cantieri sonanti che riallacciano il lavoro di oggi alle tradizioni più antiche e gloriose dell'industria nostra del ferro, mantenuta in vita dalla tenacia bresciana con sacrifici non dimenticabili, quanto dovunque languiva o si spegneva; i nostri industriali, le nostre maestranze preparano le armi per l'offesa e per la vittoria. Tale spettacolo che crediamo faccia degna la città nostra di oggi di quella che si immortalò nelle Duci giornate, sia arra per voi, Eccellenza, della nostra inalterabile fede nella fortuna della patria.

Oggi, come ora, in un anno nelle giornate febbrili che nessun italiano potrà cancellare dal proprio ricordo, Brescia fedele guarda voi, Eccellenza, come alla guida sicura che soppo in un grande momento di crisi la nazione per la sua via più aspra, ma più alta, verso il suo più grande destino.

«A ricordo di quest'ora accettata, Eccellenza, la riproduzione della vittoria alata che, simbolo e auspicio, ci permettemmo di offrirvi a nome della città; la Statua Divina che dorme in tanti secoli nella terra quida per sottrarsi ai cavalli di Alomaga, noi come i nostri padri romani riponemmo nel suo luogo antico per sottrarla a ogni offesa. Ma la fede nostra profonda ci dice che vicina è l'ora in cui essa annuncerà un'altra volta al popolo d'Italia, nella sua calma e indubitabile bellezza, il trionfo della giustizia e del diritto, il compimento del destino, che Roma affidò a figli remoti.

«A S. M. il Re primo soldato d'Italia, che noi ricordiamo or non sono molti anni ammirato e commosso, quasi per un lontano e sicuro presagio, dinanzi alla nostra Vittoria, vanno in questo momento il nostro omaggio reverente e il nostro pensiero devoto; e Voi, Suo primo ministro, la certezza che il cuore di Brescia e del suo popolo rude di lavoratori non mancherà per cambiare di eventi la fede che in Voi e nelle opere Vostra ebbe finora in una grande ora della patria.

Segui il deputato di Brescia on. Benicelli, il quale disse:

«La Vostra venuta fra noi, Illustre Presidente, è un'altra soddisfazione concreta a un nobile desiderio. Il desiderio dei Bresciani di mostrare a Voi, sommo moderatore della grande impresa nazionale che si sta svolgendo, quale è quanto contribuito e quale anima essi le abbiano dato; il desiderio di dirvi tutta la riconoscenza, tutta l'ammirazione per quanto avete fatto e fate per l'Italia, i Bresciani, Illustre Presidente. Vi hanno nel cuore, perché proprio in questi giorni, or fa un anno, Voi salvate le fortune d'Italia, l'onore d'Italia, quasi per prodigio, da una jettura che era parsa irreparabile. Vi hanno nel cuore perché privo loro che all'ante e parlasse in Voi lo spirito del loro martiri, quando, dal Campidoglio, alle bieche ingiurie imperiali e reali rispondete la parola più alta, più fiera, più degna, più densa di significato e di ammonimento che sia stata detta mai da cittadini a Sovrano; Vi hanno nel cuore perché sanno che Voi siete la forza vigile e vagante che, in questo vanto turbolento di eventi, regge i destini d'Italia saldamente e con mente infallibile. La meta non è vicina; da essa si divide una via lunga tutta fra di sacrifici e di dolori; ma i nostri cuori sono fermi nella con-

tinuazione la loro marcia in direzione di Bagdad — il grande centro musulmano, in Asia che anche gli Inglesi minacciano, — occuparono la città di Karsichiv, impadronendosi delle riserve di munizioni turche che comprendono parecchie centinaia di migliaia di cartucce, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convoglio di rifornimenti con cammelli carichi di biscotti, di riso, zucchero. Durante l'insediamento, presso inoltre, ai turche tre cannoni.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

e pochezza di un grande dovere, fermi nella devozione più forte della vita vera: la Patria, forata nella fede che è certezza fatta ogni giorno più salda nella vittoria immancabile, integrante della civiltà.

### La risposta dell'on. Salandra

Rispose l'on. Presidente del Consiglio Salandra, interrotto spesso e saltuato a fine da una lunga e calda ovazione. Egli disse:

«Quando posso, chiedo riposo alle dure fatiche, alle quotidiane ansie del mio ufficio girando nel paese non per automa ma per essere animato. Veramente, lo spettacolo che il nostro paese dà, è così magnifico che dobbiamo riconoscerlo che l'Italia ha ritrovata ad stessa e che noi italiani siamo dimostrati superiori a quello che tutti noi credevamo di essere. Questo è vero a Brescia come è vero a Palermo, come è vero in tutta l'Italia; e io lo vado constatando con gioia anzi con orgoglio non di persona, ma di ita lano.

Il dono che Brescia mi ha offerto è troppo alto e nobile per me. Tuttavia, l'accetto, perché in lei un atto di fede l'offrilo e in me un atto di fede l'accettarlo. Noi dobbiamo vincere. E' vero che noi abbiamo messo a repentaglio tutta la nostra esistenza in questa guerra; è vero che, a coloro che, non per virtù loro, ma interpretando il sentimento del popolo, qualche volta la mente è turbato da terribili ansie; ma è vero altresì che più noi ci pensiamo e più la nostra coscienza è sicura di aver provveduto — come l'on. Benicelli ha detto — all'onore del nostro paese. Non si poteva restare tra i popoli che subivano la nuova storia; noi italiani dobbiamo essere fra coloro che la fanno.

Brescia dà alla guerra gli strumenti indispensabili, la condizione sine qua non: il ferro, le munizioni, le armi. Ma dà ancora qualche cosa di più che il ferro, le munizioni, le armi. Dà l'anima; l'anima virile, la tradizione gloriosa dei combattenti. Soprattutto la nostra guerra deve essere vinta col vigore dell'animo, della forza e la tenacia di tutto il popolo. Durerà quanto deve durare; noi dobbiamo vincere.

E' perciò che io accetto il dono che voi mi avete offerto; come simbolo di quella vittoria alla quale tutti dobbiamo contribuire. Ed io spero di poterlo lasciare ai miei figli che vi contribuiranno anch'essi, come la più nobile e onorata memoria della mia casa.

Le parole dell'on. Salandra sono state accolte alla chiesa con un'ovazione prolungatissima.

Nella stessa aula comunale gli studenti secondari offrirono all'on. Presidente del Consiglio una statua simbolica. L'on. Salandra ringraziò con vive parole di fede per la gioventù italiana che ha portato e porterà tanto contributo di forza di fede e di coraggio in questa guerra.

Tanto prima quanto dopo il ricevimento, il presidente del consiglio è stato vivamente accolto, dalla popolazione.

Stasera, fra nuove acclamazioni, l'on. Salandra è partito, salutato alla stazione da tutte le autorità.

### La notizia irlandese disapprovata dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 12 (Camera dei Comuni). Svolgono la sua mozione, Dillon dice che il giornale «Stefington» fu tu citato il 26 aprile. Le autorità militari non ne sapevano nulla prima del 6 maggio. Come si può ben sapere la popolazione di Dublino, se prestava fede alle voci orribili che circolavano secondo le quali dozzine di ribelli sarebbero stati fucilati segretamente nelle caserme? Dillon dimostra che «Stefington» fu fucilato in caserma ova fu condotto, e non nella strada. Ricorda che Aquith disse che nessun prigioniero era stato fucilato senza processo. Altri due giornalisti subirono invece la stessa sorte. Ciò dimostra che Aquith non sapeva ciò che accadeva in Irlanda. Dillon aggiunge che durante l'insurrezione, 9 su 10 abitanti di Dublino erano per la prima volta a fianco del governo; ma ora il governo con queste esecuzioni rovinava tutti gli sforzi del partito nazionalista per costituire una Irlanda unita. Se il governo avesse saputo governare in modo da guadagnare i loro cuori, avrebbe potuto vedere i ribelli combattere per lui, invece che contro (Proteste interruzioni).

Aquith esprime il risentimento in seguito al fatto che Dillon, nel suo discorso, abbia dimenticato le regole elementari della giustizia. Dillon, disse che l'insurrezione fu soffocata in un mare di sangue. Aquith domanda che si abbia riguardo ai fatti e non si perda ogni senso di prospettiva. Fa rilevare che le truppe hanno perduto 521 uomini fra morti e feriti; popolazione borghese 1315 fra morti e feriti. Non trattava affatto di rivincita, di rappresaglia; ma di fronte a queste gravissime cifre, nessuna persona giusta può nascondersi i danni terribili inflitti senza provocazione alle truppe dalla popolazione civile.

Aquith annuncia che si recherà in Irlanda tra poche ore, non per costituire il potere esecutivo ma per poter consultare direttamente le autorità civili e militari, allo scopo di concertare qualche provvedimento che riscuota l'approvazione degli irlandesi di tutti i partiti e della Camera dei Comuni. Treddi persone furono giustiziate.

Segui il deputato di Brescia on. Benicelli, il quale disse:

«La Vostra venuta fra noi, Illustre Presidente, è un'altra soddisfazione concreta a un nobile desiderio. Il desiderio dei Bresciani di mostrare a Voi, sommo moderatore della grande impresa nazionale che si sta svolgendo, quale è quanto contribuito e quale anima essi le abbiano dato; il desiderio di dirvi tutta la riconoscenza, tutta l'ammirazione per quanto avete fatto e fate per l'Italia, i Bresciani, Illustre Presidente. Vi hanno nel cuore, perché proprio in questi giorni, or fa un anno, Voi salvate le fortune d'Italia, l'onore d'Italia, quasi per prodigio, da una jettura che era parsa irreparabile. Vi hanno nel cuore perché privo loro che all'ante e parlasse in Voi lo spirito del loro martiri, quando, dal Campidoglio, alle bieche ingiurie imperiali e reali rispondete la parola più alta, più fiera, più degna, più densa di significato e di ammonimento che sia stata detta mai da cittadini a Sovrano; Vi hanno nel cuore perché sanno che Voi siete la forza vigile e vagante che, in questo vanto turbolento di eventi, regge i destini d'Italia saldamente e con mente infallibile. La meta non è vicina; da essa si divide una via lunga tutta fra di sacrifici e di dolori; ma i nostri cuori sono fermi nella con-

tinuazione la loro marcia in direzione di Bagdad — il grande centro musulmano, in Asia che anche gli Inglesi minacciano, — occuparono la città di Karsichiv, impadronendosi delle riserve di munizioni turche che comprendono parecchie centinaia di migliaia di cartucce, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convoglio di rifornimenti con cammelli carichi di biscotti, di riso, zucchero. Durante l'insediamento, presso inoltre, ai turche tre cannoni.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

Il bollettino tedesco, invece, parla soltanto di attacchi francesi nel paese del Nordhorn, sulla quota 304, nel bosco di Camard — tutti, naturalmente, respinti, facendo oltre 1500 prigionieri dal 4 maggio a ieri.

L'ultima esecuzione fu per assassinio. Aquith pregò le impiegate che da ora in poi i consigli di guerra che giudicheranno prigionieri imputati di un assassinio terranno le loro udienze pubbliche. Gli uomini giustiziati si dividono in tre categorie: prima, disarmati; di proclama di governo ribelle; seconda, coloro che comandavano i ribelli mentre tiravano sulle truppe e sulla polizia; terza uomini colpevoli di assassinio. Vi sono inoltre ora due condannati a morte per avere preso parte attivissima alla insurrezione. Aquith non vede come egli possa intervenire in tali casi, che bisogna la solare alla disciplina del generale Nazwal comandante dell'Irlanda; la loro colpa non è affatto minore di quella degli altri già giustiziati.

Aquith soggiunge: quanto ai semplici ribelli, a coloro che furono tratti in inganno, il governo desidera trattarli con clemenza. — Aquith conclude il rilevando essere importantissimo, dopo i recenti avvenimenti, di abbattere tutti i pregiudizi e riconoscere che, malgrado tali avvenimenti, la grande massa del popolo irlandese e tutti i partiti conservarono un'attitudine di lealismo verso la Corona. Risolse a mantenere l'impero della legge ed a continuare la guerra, dobbiamo quindi cogliere l'occasione per sviluppare questi sentimenti latenti di unità di buona volontà e di cooperazione, allo scopo di stabilire l'unione nella Irlanda stessa e fare della Irlanda un membro efficace del Regno ed imporre, per l'adempimento del compito comune che assorbe le forze e le speranze di noi tutti.

Dopo ciò, si pone ai voti la mozione Dillon, così concepita:

«Nell'interesse del paese e della buona amministrazione dell'Irlanda, è d'importanza vitale che il Governo faccia con accere im mediatamente quali sono le intenzioni riguardo alla costituzione delle esecuzioni e del regime della legge marziale, nonché riguardo agli arresti in massa in questo paese.

La proposta è respinta, con votazione per alzata di mano.

### I Lordi, sono malcontenti.

Londra, 12. La Camera dei Lordi approvò per alzata di mano la mozione di Lord Borne che esprime il profondo malcontento della Camera per l'amministrazione degli affari d'Irlanda.

Un ministro tra i mutilati.

MILANO, 12. — Il Ministro della posta on. Rocco, accompagnato dal prefetto, da senatori e deputati, visitò la scuola per i mutilati. Ne interrogò parecchi, assicurando che se ne assumeranno vari come avvenimenti al ministero delle poste, anche subito. Dispose che da domani saranno mandate macchine Hagbus per completare il perfezionamento della istruzione telegrafica; ed annunciò che invierà un funzionario per insegnare l'avviamento postale.

Accompagnato dal presidente dell'Istituto dei rachitici, il ministro si recò a Coria a visitare l'ospizio di educazione per i mutilati in guerra, rivolgendosi parole d'incoraggiamento e di conforto.

### Calma relativa in Francia

PARIGI, 12. Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice: Nella regione di Verdun, lotta di artiglieria abbastanza attiva nel settore di Avocourt; bombardamento violento della nostra posizione nel bosco di Caillotte e delle nostre seconde linee sulla riva d'Aloua. Alcuni raffalli di artiglieria in Woerth.

Nessun avvenimento importante di segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

### Le colonie tedesche in Africa.

LONDRA, 12. — Un comunicato del generale Smuth relativo alla guerra nel l'Africa orientale tedesca, in data del 2 maggio dice: Il nemico che erasi ritirato da Kondo a Irangi, avanzò nuovamente in questa regione, avendo ricevuto rinforzi; ma le nostre truppe sono sufficienti a tenergli testa. L'avanzata della traversa il Ruanda, contemporaneamente a sud ed a nord di Kivu, progredisce in modo soddisfacente, nonostante il cattivo tempo.

### Un terzo del Reichstag tedesco a favore di Liebknecht.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino che il Reichstag respinse con voti 229 contro 111 e due astensioni le proposte dei socialisti a favore di Liebknecht.

### Truppe tedesche nel Caucaso

LONDRA, 12. — I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado secondo il quale truppe tedesche sono giunte alla fronte del Caucaso in seguito a promessa fatta dall'Alto Comando tedesco ai turchi dopo la caduta di Erzerum.

### Il bavaglio a un deputato tedesco

ZURIGO, 12. Si ha da Monaco che i socialisti interpellarono la Dieta di Baviera sulla violazione delle leggi dirette a deputati da parte di autorità militari e sul caso del deput. Quidde che essendo pacifista ebbe dal Comando generale di Monaco il divieto di sorvegliare del telefono della posta e di partecipare alle adunanze e sedute, di avere convegni con altre persone perlopiù in sua casa, di tenere discorsi, di scrivere articoli e di far sapere i divieti fatti.

Il Ministro della guerra rispose solo alla prima parte dicendo che il controllo delle lettere è necessario per evitare lo spionaggio. Del resto ciò non dipendeva da lui ma dal comando del campo.

(Stef.)







# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e audace, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie. Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 -  
 - TORINO, Via S. Pietro 21 - GENOVA, Via S. Pietro 21 -  
 - FIRENZE, Via S. Pietro 21 - ROMA, Via S. Pietro 21 -  
 - MILANO, Via S. Pietro 21 - PADOVA, Via S. Pietro 21 -  
 - VENEZIA, Via S. Pietro 21 -

Prezzo delle inserzioni  
 Lire per ogni linea di 10 di linea misura  
 corpo 12 e cavata linea 10 di linea misura L. 0.80  
 Il pagella 1.50.  
 Valore di ogni riga 3

# 'SVIC.

Società Vinicola Italiana Casteggio

## GRAN SPUMANTE

VINI DI LUSO E DA PASTO in bottiglie  
 MARSALA E VERMOUTH in bottiglie e fusti  
**DEPOSITO** presso i concessionari

# F.lli Magnanie C.

Viale 23 Marzo N. 16 UDINE Viale 23 Marzo N. 16

Rappresentante NODARI LODOVICO - Udine

TORPEDO £5250  
 LANDAULET £6750

DUE POSTI £5150  
 CAMIONCINO £5250



**Automobili Ford**

AGENZIA FORD PER LOMBARDIA E VENETO  
 NAGAS & RAY MILANO, Via Legnano, 32 - TEL. 10.652  
 PADOVA, Via D'Acquarossa, 6 - TEL. 5.88

**ARMANDO BANFI**  
 Paris Cap  
**MONDIALS**  
 Stirac lucido  
 Cosmici & Manicure

Usate l'acqua Chinina Manzoni

**ACMA**  
 CARTE AZOTATE  
 SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE  
 rinomata contro qualsiasi genere di  
 tosse e molto apprezzata in tutta  
 Europa ed in America.  
 Roma, Farm. Manzoni & Lotti - Milano.

**SCIROPPO PAGLIANO**  
 del Prof. GIROLAMO PAGLIANO  
 Il miglior depurativo e rinfrescivo del sangue  
 LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS  
 INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore,  
 della VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del  
 Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Fi-  
 renze, ove non erano mai esistite e continuata dai suoi legittimi eredi  
 e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia  
 celata traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

**SAPONE BANFI**  
 Il migliore del mondo  
 rende la pelle morbida  
 e bianca, lo saponi lo  
 rende, lo saponi lo  
 rende, lo saponi lo

**STITICHEZZA**  
**GASTRICISMO**  
 (Capogiti, affezioni gastriche, indigestione, an-  
 erassi, stitichezza intestinale), si guariscono col uso della  
**PILLOLE DI CELSO**  
 VALERONICA & INTINCHI, Milano  
 Firenze in tutte le Farmacie e L. S. Le Botte